



Regione Umbria

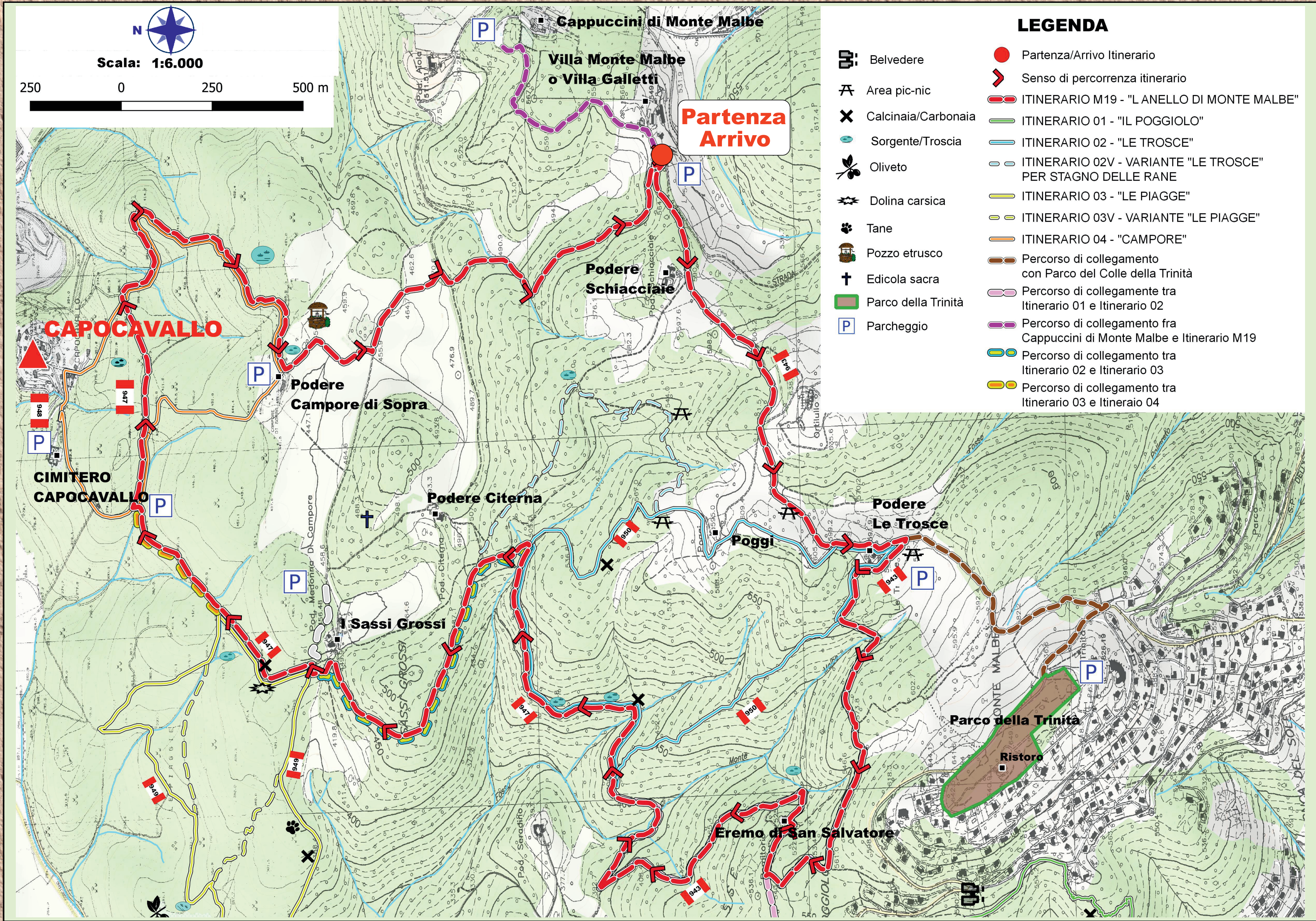
# ITINERARIO M19 - L'ANELLO DI MONTEMALBE

## Caratteristiche dell'area

**Monte Malbe**, con la vetta di maggiore spicco, il **Colle della Trinità**, posta a quota 652 m.s.l.m., rappresenta, insieme a monte Tezio, uno dei rilievi di maggior risalto del territorio perugino, tanto da essere considerato la “Montagna Perugina”. Dal punto di vista geologico è una formazione calcarea molto antica, ciò spiega il perché della quasi totale assenza di acque superficiali, rappresentate da brevi ed incisi fossi e da piccoli stagni spesso asciutti nel periodo estivo detti **“trosce”**. È possibile osservare inoltre, a conferma dell'origine, alcune formazioni carsiche o **doline**, tra cui la più grande situata in prossimità del “Podere Romitorio”. Climaticamente la zona appartiene alla fascia temperata sublitoranea, con precipitazioni medie annue di 900 mm circa. Occupa una porzione di territorio di circa 25 kmq, ricca di boschi prevalentemente trattati a ceduo, in cui il leccio (*quercus ilex*) e la roverella (*quercus pubescens*) rappresentano le specie arboree dominanti, accompagnate da cerro (*quercus cerris*), carpino nero (*ostrea carpinifolia*) e da arbusti come il corbezzolo (*arbutus unedo*), l'erica arborea (*erica arborea*) ed il ginepro (*juniperus communis*). Tali formazioni boschive sono interrotte in modo sporadico da qualche campo e radura per lo più in via di riconquista da parte del bosco. Monte Malbe è noto, inoltre, come la riserva di funghi più varia del territorio perugino. Per quanto concerne la componente faunistica, va ricordato che il lupo, scomparso verso il 1820, è ricomparso nel monte a partire dagli anni 2000 con rari e isolati avvistamenti. Altri mammiferi presenti sono il cinghiale, la lepre, la volpe, il tasso, l'istrice, la faina, la donnola, la puzzola e tra quelli minuti il riccio, la talpa, lo scoiattolo, l'arvicola, il toporagno ed altri piccoli roditori. Tra gli uccelli si rilevano il merlo, il tordo, il pettirosso, il cardellino, il fringuello, il passero, la capinera, l'allodola, la rondine, il colombaccio, la ghiandaia, il cuculo, l'upupa e rapaci quali il gheppio, la civetta, l'assio, l'alocco ed il barbagianni. Segni storici dell'attività umana sul monte sono ancora oggi ravvisabili nell'**eremo di San Salvatore**, meglio conosciuto come **“Romitorio”**, fondato tra l'XI e il XII secolo, che conserva ancora intatti il fascino e l'intimità dell'antico edificio. Nella fitta macchia che lo circonda è ancora presente la **fonte** naturale che da esso prende il nome e che fungeva da unico punto di approvvigionamento idrico del posto, da cui ancora oggi sgorga la rara acqua del rilievo. Lungo i sentieri che attraversano il monte sono ancora visibili resti di antichissimi muri a secco, tipici delle cosiddette **“mulattiere”**, ovvero i percorsi praticati nei secoli scorsi dai contadini che, con i loro muli, raggiungevano il Colle della Trinità per poter raccogliere legna e prodotti del bosco. È possibile inoltre scorgere anche tracce di vecchie **carbonaie e calcinaie**, ovvero piccole fosse nelle quali, fino alla fine del XIX secolo, venivano prodotti dagli abitanti dei luoghi carbone, per cottura della legna, e calce, per cottura delle rocce calcaree del luogo, mediante tecniche e saperi che richiedevano la conoscenza di procedimenti complessi e laboriosi, tramandati di padre in figlio. Oggi questi due antichi saperi naturalistici sono quasi spariti.

## Il Percorso

L'Anello M19 è un percorso escursionistico di medio livello che permette in poche ore di assaporare tutti gli ambienti e le bellezze storico-naturalistiche che contraddistinguono monte Malbe: dall'*eremo di San Salvatore*, alle *doline carsiche*, alle sue antiche *calcinaie* e *carbonaie*, alle suggestive *“trosce”*, i piccoli e caratteristici stagni del rilievo generati dalle piogge. La partenza e l'arrivo dell'itinerario sono consigliati presso il parcheggio antistante Villa Montemalbe (o Villa Galletti) e se ne suggerisce la percorrenza secondo le frecce indicatrici poste in pianta. Il tragitto è reso visibile da una segnaletica con segnavia a terra o su piante di colore bianco/rosso. Il primo tratto del percorso si sviluppa in salita, lungo Via dei Cerruti, ove in breve si raggiunge il punto più alto dell'escursione (620 m.s.l.m.). Seguendo i segni CAI, si attraversa prima una lecceta e una zona di coltivi per poi ridiscendere al *Podere Le Trosce*. Lì, nei pressi del tabellone illustrativo dell'itinerario n. 2, si lascia la strada principale per deviare a destra, sul sentiero che gira intorno al vecchio casolare. Scendendo nella lecceta, si gira subito a sinistra al primo e ben segnalato bivio, fino a raggiungere un impluvio dal quale, in risalita, ci si immette su una piccola strada campestre. Si continua sul sentiero principale andando dritti al successivo bivio, mentre, dopo circa 1 km, si svolta nettamente a destra rientrando nel bosco. Si raggiunge quindi una strada bianca carrabile che si abbandona poco dopo, deviando a sinistra, per un sentiero (ben segnalato) che conduce, svoltando successivamente a destra, all'eremo di San Salvatore, meglio conosciuto come **“Romitorio”**. È possibile da lì fare una breve deviazione per vedere la sua antichissima **fonte**: la si raggiunge dalle scalette che scendono alla destra dell'antico cancello d'ingresso dell'eremo, attraverso uno stretto sentiero che poi occorre ripercorrere indietro per un breve tratto, per reimmettersi sul percorso principale M19, in quel punto in discesa e molto sconnesso. Seguendo l'Anello, si giunge poi ad un bivio ben segnalato: da lì inizia uno dei tratti più bassi e belli del percorso, lungo il quale si incontrano un'antica **calcinaia** e due **sorgenti**, una delle quali alimenta una vecchissima vasca in muratura. Si risale poi ripidamente fino a raggiungere un altro sentiero molto ampio che bisogna imboccare a sinistra. Ignorando una prima deviazione, si giunge ad un bivio in cui si lascia il percorso principale per deviare a sinistra su un sentiero più piccolo in discesa. Continuando dritti, si giunge ad un importante quadrivio, si va a destra in salita e dopo circa 50 m si va ancora a destra, per poi piegare subito dopo nettamente a sinistra (ove si trova il tabellone esplicativo dell'itinerario n. 3). Dopo pochi metri, sulla sinistra, è possibile ammirare una suggestiva **dolina carsica**: per comprendere la forma e la bellezza di tale anfiteatro naturale, occorre scendere sino al suo centro, presso il punto dell'*inghiottitoio* (l'imbuto naturale dal quale le acque meteoriche penetrano nelle cavità sotterranee). Riprendendo il percorso, subito dopo, a destra, affiorano i resti di un'antica **calcinaia**. Poi, per circa 1 km, si procede ignorando sentieri e deviazioni secondarie raggiungendo un bivio che si immette in una larga strada bianca proveniente da *Capocavallo* e che, a destra, porta al *Podere Campore di Sopra*. Ci si dirige verso il podere non sulla strada sterrata ma facendo una deviazione a sinistra, rientrando nel bosco all'altezza di uno spiazzo che si affaccia su **monte Tezio**. Lungo questo tratto, si incontra la più grande e caratteristica **“Troschia del Melo”** che vanta ancora oggi la presenza di rari esemplari di **tritone punteggiato** e **tritone crestato italiano**, specie oggi tutelate a livello europeo. Ripreso il cammino, si esce dal bosco in una vasta radura, proprio di fronte al *Podere Campore di Sopra* e si prosegue a sinistra sulla strada sterrata. Al successivo bivio, caratterizzato da una grande quercia, si va ancora a sinistra e dopo circa 150 m si rientra nel bosco piegando a destra. Da qui si svolta subito a sinistra, lasciando definitivamente i campi (le deviazioni sono ben segnate). Mantenendosi sul sentiero principale in salita si torna in breve allo stradone iniziale “dei Cerruti”, che, imboccato a sinistra, riporta a Villa Montemalbe.



**LUNGHEZZA:** 12,5 km circa

**TEMPO DI PERCORRENZA:** 5h, senza soste. Per le famiglie con bambini, si consiglia di intraprendere il percorso al mattino e dividerlo in due parti, intervallate da un pic-nic. Si segnala, subito prima della calcinaia che si incontra dopo il Romitorio, una bellissima zona di bosco, piuttosto pianeggiante, corrispondente a circa metà tragitto, ove è possibile fermarsi e mangiare. Essendo la zona più vergine e incontaminata del monte, non presenta alcun tipo di attrezzatura per le soste ma, organizzandosi con teli e buste per i rifiuti, è possibile fare una pausa rilassante a stretto contatto con la natura e la straordinaria pace del luogo.

**DIFFICOLTÀ:** percorso naturalistico senza problemi di orientamento, a tratti più impegnativo per fondi stradali pietrosi e sconnessi.

**PERCORRIBILITÀ:**     

### Buone regole di comportamento

-  Segui sempre il percorso segnalato... è stato realizzato apposta per te!
-  Non abbandonare i rifiuti per terra... l'ambiente non è un cassonetto!
-  Evita i rumori molesti... disturberebbero gli animali e le persone che qui cercano tranquillità!
-  Non strappare foglie, fiori ed erbe... perché invece non decidi di fotografarli?
-  Non gettare a terra mozziconi di sigaretta e fiammiferi accesi... permetti che queste meraviglie arrivino intatte alle generazioni future!
-  Scosta delicatamente i rami che lungo i sentieri possono intralciare il cammino... un ramo spezzato non avrà mai più foglie, fiori e frutti!